



## Anime in piena

Torna il poliedrico Luciano Capponi – che qui cura oltre a regia, soggetto e sceneggiatura anche fotografia, montaggio e musiche – con il secondo capitolo della sua personalissima trilogia sull'aldilà.

Al centro della vicenda troviamo lo smarrito Gennaro Esposito (un inedito Patrizio Oliva), capitato in una comunità di strani e spaesati individui, che scoprirà essere finito, in qualità di spirito di un corpo morto letteralmente di fame, su una astronave organica gestita da una multinazionale di alieni addetta, come in un novello medioevo, al commercio delle anime. Insieme ad un ritrovato amore, la sua Ninetta di tutta una vita, e con l'insperata collaborazione di un altro personaggio, cercherà in tutti i modi di ribaltare la situazione a suo favore...

Dopo il precedente, ambizioso ed imperfetto Butterfly zone - Il senso della farfalla, uscito nell'estate del 2010, il regista partenopeo stavolta riduce con beneficio mire ed aspirazioni. Ed il risultato si vede: tolto di mezzo il formato panoramico, eliminati grandi nomi dal cast (lì Francesco Salvi, Barbara Bouchet e Vincent Riotta, per citarne alcuni, qui, in mezzo ad attori poco noti, ritorna invece la rivelazione Patrizio Oliva, ex pugile campione europeo e mondiale), ridotti quindi al minimo indispensabile gli effetti speciali e scartata la goffa trama gialla, quello che rimane è una favola semplice da cui bisogna solo farsi ammaliare.

Con riferimenti alla mitologia greca (le sirene, Orfeo ed Euridice, Pan ed il suo flauto), il colto Capponi ci accompagna nel suo sogno ad occhi aperti, la cui forza non sta certo nella coerenza narrativa o nella necessità o capacità di avvincere lo spettatore, lasciandolo invece a lungo spiazzato. Un film come questo chiede solo di essere seguito ed assecondato, per perdersi dolcemente in esso, trovando la sua forza proprio nell'attore protagonista, quel Patrizio Oliva attore, un'autentica scoperta che, con tutta la sua potenza recitativa naif, si pone a metà tra un nuovo Troisi ed un clown bianco, quello triste, con tanto di neo naturale.

Non cercate ne Il flauto una pellicola canonica né una di fantascienza più o meno classica, con o senza esplosioni ed alta tecnologia, per quanto vi si rintraccino delle connotazioni sottilmente steam-punk, bensì vi troverete nulla più che il tocco soave di un aneddoto filosofico. Riponete perciò in esso la vostra massima fiducia, poiché incontrerete “soltanto” il sogno infaticabile di un poeta buono, che non a caso si è dedicato

ad iniziative benefiche a livello sociale e sportivo come il NO FAIR-NO PLAY, nato dall'idea di insegnare alle nuove generazioni a giocare con rispetto, leggerezza e amicizia. Onore quindi all'eclettico Luciano, che attendiamo al varco del prossimo, ultimo capitolo della sua fantasiosa trilogia cinematografica sull'aldilà.

RARO perché... è il delicato sogno di un regista poliedrico.

Voto: 6

Paolo Dallimonti